

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2008/2330(INI)

13.2.2009

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sull'agenda sociale rinnovata
(2008/2330(INI))

Relatrice per parere: Marie Panayotopoulos-Cassiotou

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la sua risoluzione del 13 ottobre 2005 su donne e povertà nell'Unione europea¹,
 - vista la sua risoluzione del [...] febbraio 2009 sulla non discriminazione in base al sesso e la solidarietà tra le generazioni²,
- A. considerando che l'articolo 2 del trattato CE stabilisce che la solidarietà e la parità tra uomini e donne sono tra i valori fondanti dell'Unione europea, e che la Commissione e gli Stati membri hanno la responsabilità di garantire il rispetto dei diritti delle donne e di agevolare la partecipazione di tutti i membri della società alla vita economica e sociale,
- B. considerando che la povertà costituisce una violazione dei diritti umani e che la lotta contro di essa deve costituire una priorità, con particolare attenzione alle donne, che sono maggiormente a rischio di povertà rispetto agli uomini a causa della loro dipendenza economica (molte di loro sono infatti coadiuvanti familiari non retribuite), del persistente divario retributivo tra uomini e donne nel mercato del lavoro nonché del fatto che le donne rappresentano la grande maggioranza dei genitori single e delle persone anziane,
- C. considerando che investire nella parità di genere comporta la necessità di adoperarsi per far uscire le donne indigenti dalla povertà, riducendo così il rischio del perpetuarsi della povertà nelle generazioni successive,
- D. considerando che aspetti importanti quali la mobilità del lavoro, la mobilità della conoscenza e la mobilità dell'assistenza sanitaria incidono diversamente sulla vita delle donne rispetto a quella degli uomini,
1. prende atto della presentazione, da parte della Commissione, dell'agenda sociale rinnovata, che consente di compiere ulteriori progressi e prevede un approccio più mirato e integrato in materia di politiche sociali, mobilitando i settori dell'occupazione, delle pari opportunità, dell'istruzione, della sanità e della società dell'informazione, e si augura che tale iniziativa contribuirà alla promozione della parità tra donne e uomini, alla creazione di posti di lavoro in maggior numero e di migliore qualità e al rafforzamento degli sforzi compiuti per lottare contro la povertà, la discriminazione e l'esclusione sociale;
 2. deplora profondamente il fatto che nell'agenda sociale rinnovata le donne non figurino tra le priorità della Commissione, ed esorta quest'ultima a integrare la questione dei diritti delle donne in tutti i settori d'intervento fondamentali, in modo da tener conto in modo esplicito dell'impatto che ogni intervento ha sulle donne, al fine di evitare che esse diventino la nuova classe sfruttata del XXI secolo;
 3. ricorda che povertà, lavoro precario e disuguaglianze sono in aumento; esorta gli Stati

¹ GU C 233 E del 28.9.2006, pag. 130.

² Testi approvati in tale data, P6_TA(2009)[...].

membri ad adottare politiche di rilancio dei salari e delle pensioni, il che contribuirà a una maggiore giustizia distributiva, a migliorare il tenore di vita di lavoratori e pensionati – specialmente se donne – e a rilanciare l'economia;

4. si duole in particolare del fatto che il pacchetto non prevede una revisione della direttiva sulla parità delle retribuzioni, accompagnata da un sistema di valutazione del lavoro neutro rispetto al genere, al fine di ridurre il divario retributivo fra i sessi sia all'interno dei settori economici che tra essi, né prevede misure speciali intese a conciliare vita lavorativa e vita privata;
5. chiede agli Stati membri di livellare verso l'alto, entro il 2010, la legislazione sulla parità di genere, di integrare la dimensione della parità di genere in tutte le politiche, come dispone l'articolo 3, paragrafo 2, del trattato CE, e di garantire l'efficace trasposizione e applicazione della direttiva 2002/73/CE relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro;
6. sottolinea che, in vista delle nuove sfide demografiche, la migliore soluzione per contrastare le tendenze negative consiste nell'affrontare la situazione delle donne che vivono in povertà, che non hanno pari e adeguato accesso al cibo, all'alloggio, all'istruzione e alla retribuzione, e che non beneficiano della possibilità di conciliare vita lavorativa e vita privata;
7. chiede alla Commissione di condurre studi sull'impatto a medio e lungo termine che i diversi tipi di mobilità hanno sulle donne e di proporre misure per ridurre gli effetti negativi;
8. ritiene che gli interessi e i valori dell'UE, fra i quali figura la parità di genere, debbano contribuire ad influenzare le decisioni prese a livello internazionale nel quadro dell'Agenda sul lavoro dignitoso, dell'applicazione dei diritti fondamentali e delle convenzioni internazionali, in particolare di quelle che riguardano il lavoro delle donne, delle madri e dei bambini, ma anche l'istruzione;
9. ribadisce il proprio rifiuto del progetto di direttiva sull'orario di lavoro e chiede il ritiro di tale proposta; invita inoltre il Consiglio ad assumere un fermo impegno per la riduzione dell'orario di lavoro senza diminuzione delle retribuzioni, e invita gli Stati membri a coordinare i loro sforzi per una graduale riduzione dell'orario di lavoro fino al raggiungimento dell'obiettivo a breve termine delle 35 ore settimanali; ritiene che una riduzione dell'orario di lavoro non accompagnata da riduzioni salariali vada vista come un altro modo per creare posti di lavoro – soprattutto per le donne – e stimolare l'economia;
10. ritiene che flessibilità e sicurezza debbano essere utilizzate a favore di coloro che sono socialmente svantaggiati, con riferimento in particolare alle donne e agli anziani, che, come evidenziato dagli studi condotti dalla Commissione, sono maggiormente esposti al rischio di povertà estrema; ritiene che a tal fine occorra adottare un'impostazione equilibrata riguardo agli interessi delle donne lavoratrici, nonché delle pensionate, ma anche riguardo all'integrazione del potenziale e attivo contributo delle donne alla promozione della crescita economica;

11. sottolinea la necessità di attuare nuovi incentivi per creare migliori possibilità di conciliare vita familiare e professionale fornendo alle donne l'intero ventaglio dei servizi sociali;
12. sottolinea che non c'è risposta alla crisi e alle sue conseguenze senza miglioramento del welfare pubblico; chiede agli Stati membri di potenziare le funzioni sociali dello Stato e i sistemi di protezione sociale, di incrementare gli investimenti pubblici in infrastrutture, in particolare asili infantili e case di riposo, di sviluppare una politica della casa che garantisca il diritto alla casa per tutti, di tutelare e sviluppare i servizi sanitari pubblici e di potenziare l'istruzione pubblica;
13. ritiene che l'eliminazione degli stipendi più bassi in alcune professioni, svolte prevalentemente da donne, sia una condizione preliminare per raggiungere un nuovo modello di equità sociale e indipendenza economica;
14. sottolinea l'importanza dell'istruzione nella politica sociale; pone l'accento sulla necessità che i giovani ricevano un'istruzione di qualità affinché scompaia il fenomeno dell'abbandono precoce della scuola; sottolinea altresì l'urgenza di combattere la segregazione scolastica in tutta l'UE; ritiene inoltre necessario che i giovani, e specialmente le ragazze e le giovani donne, siano informati in merito alle possibilità a loro disposizione nel campo dell'istruzione e della formazione; invita la Commissione a compiere un passo ulteriore nel campo dell'apprendimento permanente adottando misure che promuovano la parità tra uomini e donne, quale l'offerta di nuove competenze (ad esempio nell'uso delle nuove tecnologie), al fine di consentire la reintegrazione delle donne nel mercato del lavoro;
15. incoraggia il rafforzamento del dialogo con le parti sociali, per giungere a un miglioramento del congedo parentale; valuta favorevolmente le nuove proposte della Commissione in materia di congedo di maternità e diritti dei lavoratori autonomi; sottolinea la necessità di garantire alle donne la possibilità di reintegrazione nel mercato del lavoro ed esorta pertanto la Commissione a promuoverla efficacemente;
16. sottolinea che è importante che le donne partecipino al mercato del lavoro, sia come datrici di lavoro che come lavoratrici, al fine di raggiungere gli obiettivi dell'UE nel settore dell'occupazione e degli affari sociali, in particolare l'inclusione sociale ma anche la crescita e il benessere; sottolinea che occorre dare opportunità alle donne per consentire loro di sviluppare le qualifiche già in loro possesso e di utilizzare la propria istruzione e formazione; rimarca tuttavia la necessità fornire alle donne opzioni che facilitino una migliore organizzazione della loro vita familiare e privata;
17. sollecita la Commissione a promuovere attivamente l'imprenditoria femminile, che consente alle donne di conciliare meglio la vita familiare e quella professionale; invita la Commissione ad assicurare la flessibilità della legislazione proposta, al fine di evitare oneri amministrativi o finanziari che potrebbero limitare le iniziative delle donne in campo imprenditoriale;
18. ritiene che il solo fatto di avere un lavoro non costituisca una protezione sufficiente contro l'indigenza estrema e che, soprattutto a causa della segregazione occupazionale, i lavori malpagati siano svolti più dalle donne che dagli uomini, mentre avviene spesso che i semplici versamenti per la previdenza sociale non tutelino, neppure essi, dalla povertà

estrema;

19. invita la Commissione ad associare l'agenda sociale rinnovata ad altre iniziative quali il Patto europeo per la parità di genere, il Patto europeo per la gioventù e l'Alleanza europea per le famiglie, al fine di offrire alle categorie sociali svantaggiate un migliore accesso alle prestazioni sociali;
20. sottolinea che l'indigenza estrema e l'esclusione sociale che ne deriva non possono essere comprese unicamente in termini economici, attraverso delle cifre, ma vanno comprese anche in termini di diritti dell'uomo e di cittadinanza; riconosce che il principio della libera circolazione dei capitali e delle merci non è in grado, in quanto tale, di eliminare la povertà o la povertà cronica (soprattutto se persistente) e che l'indigenza estrema costituisce una privazione di opportunità e non consente una piena partecipazione alla vita della comunità, rendendo coloro che ne sono colpiti indifferenti all'ambiente che li circonda;
21. esorta a rafforzare, ad ogni livello del processo decisionale, lo stretto partenariato con le donne e con le famiglie più indigenti, così da poter attingere alla loro esperienza quando si tratta di concepire le misure e i mezzi per lottare efficacemente contro la povertà cronica e sconfiggere l'esclusione sociale che ne deriva; per rendere possibile tale partenariato, esorta tutte le istituzioni interessate ad adattare il metodo di coordinamento aperto e il quadro operativo dell'agenda sociale rinnovata ai bisogni delle donne che si trovano in situazioni di grande indigenza;
22. invita gli Stati membri ad adottare, al momento dell'attuazione dell'agenda sociale rinnovata, misure supplementari di sostegno, specialmente per le donne lavoratrici che appartengono a famiglie monoparentali o a famiglie numerose, aiutandole a trovare forme di lavoro con orario flessibile che consentano loro di far fronte ai loro accresciuti obblighi familiari;
23. rende omaggio alla lotta quotidiana delle donne più indigenti contro la povertà estrema, e riconosce che l'impegno dei volontari che le assistono e le sostengono contribuisce in modo significativo all'attuazione dell'agenda sociale rinnovata; plaude all'impegno delle organizzazioni non governative (ONG) internazionali, quali ad esempio Caritas internationalis o ATD Quarto Mondo, che aiutano nel lungo termine le categorie più svantaggiate, nonché all'impegno delle reti europee di ONG del settore sociale;
24. esorta le istituzioni che, ad ogni livello decisionale, sono responsabili dell'attuazione dell'agenda sociale rinnovata ad adottare la medesima definizione di povertà adottata dal Parlamento in tutte le sue risoluzioni sul rispetto dei diritti fondamentali nell'Unione europea: precarietà significa assenza di una o più sicurezze, in particolare quella del posto di lavoro, che consentono alle persone e alle famiglie di assumersi responsabilità professionali, familiari e sociali nonché di godere dei diritti fondamentali; la situazione che ne scaturisce può essere più o meno estesa ed avere conseguenze più o meno gravi e irreversibili; la precarietà porta all'indigenza cronica quando interessa contemporaneamente diversi aspetti dell'esistenza, quando diventa persistente e quando compromette gravemente le possibilità di riconquistare i propri diritti e di riassumersi le proprie responsabilità;

25. invita la Commissione ad associare l'agenda sociale rinnovata ad altre iniziative quali il Patto europeo per la parità di genere, il Patto europeo per la gioventù e l'Alleanza europea per le famiglie, per far sì che le categorie sociali svantaggiate beneficino delle prestazioni sociali.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	10.2.2009
Esito della votazione finale	+: 18 -: 0 0: 5
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Hiltrud Breyer, Ilda Figueiredo, Věra Flasarová, Lissy Gröner, Urszula Krupa, Pia Elda Locatelli, Astrid Lulling, Doris Pack, Marie Panayotopoulos-Cassiotou, Zita Pleštinská, Anni Podimata, Christa Prets, Teresa Riera Madurell, Eva-Riitta Siitonen, Eva-Britt Svensson, Britta Thomsen, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Gabriela Crețu, Ana Maria Gomes, Donata Gottardi, Elisabeth Jeggle, Maria Petre